Anno VI. TORINO, Sabato 6 GENNAIO 1872 Num. 6.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	11 —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	14 —
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	19 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 6 GENNAIO 1872.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 572) del 12 dicembre, con cui il comune di Curtatone, nella provincia di Mantova, è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione Buscardo a quella di Montanara.

2. **Un regio decreto** del 22 novembre (n. CLXX, parte supplementare) in forza del quale la Società Svizzera per azioni nominative, avente ad oggetto le assicurazioni sui trasporti marittimi, fluviali e terrestri, sedente in Neuchâtel, sotto la denominazione di *Neuchâteloise, Société Suisse d'assurance des risques de transport*, è riconosciuta come legalmente esistente ed è abilitata ad operare nel regno.

3. **Nomine** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di autunno.*

Seduta pubblica del 5 gennaio 1872,
Presidenza del Sindaco.

La seduta è aperta verso le 8 e, dopo lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente, si continua la discussione del bilancio passivo per il 1872.

Polizia, igiene e sicurezza pubblica.

Baruffi, in riguardo all'articolo relativo allo inaffiamento delle strade, chiede che si provveda a che quello che si fa da privati non riesca incomodo e pericoloso pel pubblico. Torino vanta ne'suoi portici di via di Po una bellezza quasi unica in Europa. Questi portici però, sia per la loro inclinazione, sia pel modo in cui sono lastricati presentano inconvenienti i quali si fanno più gravi per l'eccessivo inaffiamento che si fa dai fattorini di negozio. Prega quindi che la Giunta, coll'aiuto dell'ufficio di polizia, s'ingegni di togliere un inconveniente da tutti lamentato e che non solo reca disagio ai passeggieri, ma nuoce alla salute.

Sindaco dichiara che si terrà buon conto delle osservazioni e delle preghiere del consigliere Baruffi.

Ponza di S. Martino associandosi alla proposta del preopinante, lamenta la poca sollecitudine usata per lo sgombro della neve e fa istanza perchè si provveda con maggior cura alla pulizia della città. I forastieri usi a venir di tanto in tanto a Torino lamentano che essa sia decaduta d'assai, in fatto di pulizia, da quel grado cui era giunta or sono pochi anni. Dice credersi che la causa di tale inconveniente derivi dalla poca armonia che esiste fra i diversi servizi subalterni incaricati della amministrazione del nettamento della città. Esprime quindi il desiderio che il Sindaco intervenga onde, ristabilita pienissima armonia, possano gli uffizi di economia e di polizia, efficacemente coadiuvarsi e rammenta come sempre, e fin dai tempi del Vicariato, siasi data grandissima importanza a questo ramo di servizio.

Il *Sindaco* ammette che per questa volta si fece poco bene, anzi male, per quanto concerne lo sgombro della neve. Ma l'inconveniente non derivò da colpa dell'amministrazione, bensì da due cause da lei indipendenti. La prima nevicata venne alla vigilia del Natale e mancarono i braccianti nei due giorni festivi; vi ebbe inoltre grandissima scarsità di acqua e quel poco di cui si poteva disporre si dovette, dopo le feste, restituire agli industriali. Mancando l'acqua la neve gettata nei canali si congelò e fu d'uopo raddoppiar pello sgombro e tempo e fatica.

Quanto ai lamenti sulla minor pulizia osserva che può accadere che in qualche angolo della città essa lasci a desiderare. Ma questo passeggiero inconveniente deve addebitarsi tutto al mutamento di sistema adottato per nettar le vie. L'opera che negli anni scorsi era data in appalto praticasi ora ad economia con un beneficio di oltre 20 mila lire per l'erario comunale.

L'esperienza indicherà quali sieno i miglioramenti richiesti: il numero degli spazzini, finora un po' scarso, sarà aumentato ed in breve si farà quanto per l'addietro facevasi e probabilmente meglio di quel che si faceva.

Si procurerà di trovar rimedii agli inconvenienti dell'eccessivo inaffiamento, benchè di leggieri si comprenda non essere agevole il trovarli.

Favale in proposito del capitolo IV della categoria in discussione osserva che le spese per la illuminazione a gaz dovrebbero essere scemate dacchè colle nuove tariffe stabilite colle Società appaltatrici si può far economia.

Sindaco risponde che si economizzarà il 4 0|0.

Noli aggiunge che il risparmio totale potrà toccare le 12 o 14|m. lire.

Sindaco avverte che tal somma sarà diffalcata dal totale della categoria.

Baruffi in riguardo alle somme bilanciate per il servizio d'estinzione incendi, loda lo zelo e l'attività del corpo dei pompieri ma pensa che dovrebbe farsi alcun che per migliorare questo servizio. In molte città sonvi guardie notturne che da luoghi eminenti segnalano gli incendi e chiamano in soccorso i cittadini. Gli incendi si fanno spaventosamente frequenti. Si combattano le cause di malvagità, di ignoranza o di trascuraggine da cui derivano. Propone che si adotti il sistema inglese di trombe agenti a vapore, mercè delle quali i pompieri possono tutti adoperarsi nel combattere l'incendio senza sprecar tempo e fatica nel mettere in moto le trombe. Si prendano informazioni sul valore di queste macchine e si provveda nel modo più conveniente.

Noli risponde che a Torino abbiamo meglio assai che non sieno le guardie notturne sui campanili. A borgo S. Donato, a borgo Po, a borgo Dora, a S. Salvatore sonvi stazioni di pompieri; al palazzo civico trovansi ogni notte 14 pompieri. Queste stazioni poste alla periferia comunicano colla stazione centrale mercè d'un filo elettrico, onde, quando scoppia un incendio, prontissimi sono i soccorsi. È da notarsi che gl'incendi pericolosi sono quelli che si sviluppano nelle prime ore mattutine quando affatto deserte sono le vie; quelli che segnalansi prima di quelle ore, più presto si denunziano e si spengono. Ottimo può essere il sistema delle trombe a vapore, ma conviene notare che non poca spesa occorre a tenerle sempre in pronto, dacchè non si può sul minuto metter in ebullizione l'acqua delle loro caldaie. Potrebbero forse giovare in istraordinarie e fortunatamente rare circostanze.

Tuttavolta, e quando non resulti troppo grave la spesa di acquisto delle trombe, si potrà sottoporre a studio il quesito sulla convenienza di adottarle.

Baruffi ringrazia per l'avuta spiegazione; crede che il prezzo di una tromba a vapore non possa oltrepassare le 500 lire.

Berti osserva che colle caldaie deve costare una somma assai maggiore.

Sindaco aggiunge che dalle esperienze fatte a Milano risulterebbe che ogni tromba a vapore verrebbe a costare non meno di 17 a 18 mila lire.

Arcozzi-Masino chiama l'attenzione del Consiglio sullo stipendio dei veterinari delegati alla visita del bestiame. E per la responsabilità che hanno e per ragione di uffizio e di studii essi dovrebbero percepire stipendi migliori. Propone perciò che la somma bilanciata si aumenti ed equamente si ripartisca.

I veterinari debbono visitare le carni da macello con somma cura e sovente esaminarle al microscopio per scovrirvi i segni di terribili e contagiosi mali. Per i due terzi l'igiene pubblica è in loro mano e l'opera che essi prestano giova pure all'allevamento del bestiame, fonte di ricchezza. Scritti pregevolissimi furono pubblicati dai veterinari del Municipio di Torino. Queste sono le ragioni che persuadono l'oratore a chiedere che loro si accordi stipendio migliore, portando a 2000 lire l'assegnamento concesso al capo di essi ed a 1600 quello degli altri.

Noli osserva che già nell'anno scorso la Giunta si preoccupò della condizione dei veterinari e propose un aumento dei loro stipendi. È fuor di dubbio ch'essi rendono grandi servizi, nè il Municipio li disconosce o dimentica, dacchè or non è molto visitandosi dal Sindaco in unione dell'assessore Trombotto i locali del nuovo mercato, si provvide a che i veterinari avessero più decente e più comodo alloggio. Prega il conte Arcozzi a non fare formale proposta, permettendo alla Giunta di preparare sulla questione ora suscitata tutti i necessarii studi. I veterinari compiono con zelo inappuntabile il loro ufficio e l'amministrazione non può non preoccuparsi della loro posizione.

Arcozzi-Masino dice di affidarsi alla Giunta e sperare che essa terrà buon conto dei suggerimenti fattile. Ricorda ancora, a rincalzare l'argomento, come l'anno scorso siensi mandati a Torino, da parecchie città d'Italia, allievi veterinari a studiarvi i metodi di esame microscopico delle carni alimentari. Locchè prova che in gran conto tengonsi anche al di fuori i nostri veterinari municipali.

Pomba nota che dovrebbesi, coll'aumentare lo stipendio, rivedere i regolamenti onde in forza di essi i veterinari debbano occuparsi dei progressi scientifici che ogni dì si fanno e studiarne l'applicazione.

Rey chiede alcune spiegazioni sul paragrafo 5 dell'art. 58 in cui per retribuzione di un operaio macchinista addetto alla macchina a vapore dello ammazzatoio e pei giornalieri incaricati del nettamento e di altri servizi di fatica richiedesi la somma di [illegible] lire.

Sindaco dice essere fissata la paga al macchinista in 1200 lire annue: il numero dei giornalieri variare a seconda del bisogno.

Noli conferma le parole del sindaco aggiungendo essersi questa somma deliberata a calcolo e non su dati di esperienza: poter accadere che sovra essa si possa economizzare ma non potersi prevedere la entità dell'economia e quindi neppure consentire a diminuzione di stanziamento.

Arnaudon chiede che le spese portate all'art. 60 per la manutenzione del gabinetto chimico presso l'uffizio comunale d'igiene e quelle iscritte all'art. 69 di retribuzione a periti per la sorveglianza de'mercati siano riunite in un solo articolo, concernendo esse due servizi di scopo e di mezzi identici.

Il totale della spesa portisi dalle 1900 alle 2900 lire affine di ottenere tutti i migliori risultati possibili a benefizio dell'igiene pubblica e di fare che il servizio sia più accurato e che con apposite relazioni si dimostri al Consiglio ed alla cittadinanza tutta, quale ne sia lo andamento. Queste pubblicazioni utilissime faunosi già in parecchie città.

Noli nota che le spese iscritte all'art. 60 sono quelle necessarie alla provvista dei reagenti chimici che si trovano nel gabinetto dell'uffizio d'igiene per le necessarie analisi. Quando i degustatori che trovansi al mercato del vino possono supporre adulterazioni nocive, essi trasmettono una boccetta di saggio del liquido all'uffizio d'igiene ove si fa la opportuna operazione di analisi. Se il vino risulta semplicemente guasto o acetoso si permette che sia venduto ad acetai, se invece risulta che esso contenga materie nocive, come sarebbe ad esempio, l'acido solforico, se ne ordina lo spargimento nel mercato stesso a vista ed esempio dei venditori che vi accorrono.

Tre quindi sono le categorie di spese che riflettono questo ramo di servizio: provvista di reagenti al gabinetto chimico — paga di un visitatore de' mercati il quale veglia a che le frutta immature e fracide, e i funghi velenosi e sospetti non pongansi in vendita — stipendio de' periti degustatori al mercato del vino.

Arnaudon replica non importare il numero delle categorie dacchè riflettono tutte un solo servizio. Nota che per sorvegliar efficacemente i mercati e riconoscere le adulterazioni richiedonsi cognizioni speciali e studi ed esperienza. Per il meglio dovrebbonsi portare dal mercato al gabinetto chimico i campioni di roba sospetta, ma non basterebbero di certo le 300 lire bilanciate alle spese di analisi.

In ogni modo si cerchi di ammegliorare il servizio, di ritrarre tutto l'utile possibile e sovratutto si estendano ampie e precise relazioni sul suo andamento.

Sindaco promette d'invitare il cav. Rizzetti, reggente l'ufficio d'igiene, a compilare la desiderata relazione. Fa poi notare che le spese per illuminazione e riscaldamento de'locali di casermaggio degli agenti di polizia venne aumentato di 1600 lire dalla Giunta, la quale riconobbe affatto insufficiente la somma di 3700 lire portata in bilancio.

Baruffi chiede se non potrebbesi trovar mezzo di imitare quanto altrove si pratica, cioè di far servire il gas al riscaldamento, come lo si fa servire all'illuminazione.

Con ciò si verrebbe di certo a realizzare economie ragguardevoli. Veda la Giunta se siavi mezzo di giungere a tanto. Espone quindi alcune considerazioni sulla necessità di aumentare il numero dei cessi pubblici.

Sindaco risponde che le spese che per questo aumento occorrono non sono tenui, che i locali adatti sono difficilissimi a trovarsi, e che infine dallo scarsissimo numero di coloro che si valgono di tali stabilimenti viene dimostrato che non sono di prima necessità.

Dopo questa spiegazione mette ai voti la categoria IV, la quale, dedotte le 12 mila lire in diminuzione della spesa per illuminazione della città ed aggiuntevi le 1600 lire in aumento delle spese d'illuminazione e riscaldamento delle caserme delle guardie di polizia — risulta di L. 1,666,956 30.

Il Consiglio approva.

Malvano ricorda come nella precedente seduta, dietro sua mozione, siasi sospesa l'approvazione della somma di L. 10|m. posta in bilancio per l'impianto dell'ufficio d'anagrafi. Egli si procurò tutti i dati e tutti gli schiarimenti necessarii e si convinse che tal somma si dovrà almeno raddoppiare. La spesa è necessaria, indispensabile, inevitabile: le difficoltà dell'impianto del nuovo uffizio saranno immense e possono derivare sia dalla popolazione non avvezza alle dichiarazioni volute dalla tenuta d'un registro di popolazione, sia dall'amministrazione stessa. Facciasi almeno che per parte del Municipio non sorgano ostacoli i quali scemino in gran parte quei buoni frutti che lo stabilimento dell'uffizio d'anagrafi deve portare. Propone quindi che la somma portata all'art. 18 della categoria II per spese di personale del nuovo uffizio si porti dalle 10 alle 20|m. lire. Si riserba di proporre altri aumenti nella parte straordinaria del bilancio passivo.

Ferrati fa notare che dovrebbesi far esatta distinzione tra spese di personale e spese di materiale. Indichi il cons. Malvano se l'aumento da lui chiesto accenni ad aumento di impiegati e la spesa si manterrà nel bilancio ordinario; se invece si riferisce a spesa di materiale dovrebbe portarsi nel bilancio straordinario.

Egli crede pure che sia necessaria la spesa di almeno 20|m. lire, ma occorre che si collochi nel sito preciso che le spetta.

Sindaco osserva che finora la Giunta nulla stabilì in proposito dell'impianto di quell'uffizio: la somma di L. 10|m. fu posta a calcolo.

Malvano nota come la riserva da lui fatta di proporre altre spese per l'uffizio d'anagrafi nella parte straordinaria del bilancio risponda alle obbiezioni mosse dal cons. Ferrati. Nelle 20 mila lire di cui si tratta non sono punto comprese le spese d'impianto che non si avranno a ripetere. Presenta un calcolo da cui per approssimazione risulta che quell'uffizio dovrà ogni anno compiere da 500 a 550 operazioni di registrazioni, ricerche, ecc., oltre quelle della tenuta della rubrica e dell'alfabetizzazione del registro.

Quindi non occorreranno meno di 15 impiegati, ordinari e straordinari, non compresi quelli che si prenderebbero negli uffizi già esistenti ed i cui stipendi già trovansi compresi nella somma stanziata per il personale. Si calcolò quindi che questi 15 impiegati non potranno costare meno di 17 mila lire: le tre mila lire residue dovrebbero bastare per spese di cancelleria, stampati, ecc. Egli che non può essere sospetto quando propone spesa nuova, prega il Consiglio ad accettare la proposta d'aumento.

Ferraris osserva essere necessario provvedere a che le tabelle mortuarie che pubblicansi nei giornali, o non si diano o diensi complete, registrandovi, a parte se vuolsi, anche i morti negli ospedali.

Malvano fa notare che forse all'atto pratico questo sistema incontrerebbe qualche difficoltà. I nostri ospedali si aprono a tutti senza distinzione di provenienza, e molti di coloro che vi muoiono non sono torinesi ma avventizi. Ove questi morti figurassero nelle tabelle di mortalità della città ne risulterebbe una perturbazione ed un disgustoso errore.

Pateri ricorda come siasi rinunziato al sistema dianzi praticato di registrare nelle tabelle che si pubblicano anche il nome de'morti negli ospedali appunto perchè ne risultava un perenne equivoco. La massima parte, anzi quasi tutti coloro che muoiono agli ospedali non sono torinesi; vengono dal di fuori, anche da lontanissime provincie e sovente non ebbero mai dimora in Torino.

Per queste ragioni si rinunziò all'antico sistema: la questione potrà tuttavia studiarsi onde veder modo di conciliare tutte le esigenze e di soddisfare tutti i desiderii.

Il *Sindaco* mette ai voti la proposta del cons. Malvano di aumentare dalle 10 alle 20 mila lire la somma in bilancio per la spesa del personale occorrente alla conservazione dell'anagrafi della popolazione.

Il Consiglio approva.

Guardia Nazionale.

Questa quinta categoria importa una spesa di 67,920 lire.

Avondo rinnova la proposta già altre volte fatta di abolire il servizio obbligatorio il quale riesce molestissimo senza dare alcun risultato utile. Dapertutto e con grandissima soddisfazione de' cittadini fu abolito, perchè mai dovrebbesi conservare a Torino città eminentemente tranquilla? Perchè mantenervi questo peso ed aggiungere nuova imposta alle tante che già si pagano?

Ferraris crede che una deliberazione in tal senso non produrrebbe alcun effetto, dappoichè il prefetto dovrebbe a norma di legge annullarla. Queste sono cose che si fanno e non si deliberano. Il Sindaco concerti col comando della guardia nazionale il modo di rendere il servizio obbligatorio il meno molesto che sia possibile, facendo, a mo' d'esempio, che non si presti che una volta ogni sei od ogni dodici mesi.

Sindaco accetta tanto più volentieri in quanto che già fu fissato un colloquio col comandante della guardia nazionale per venire ad un accordo.

Ricardi combatte la proposta cercando di dimostrare come l'abolire il servizio obbligatorio riescirebbe ad abolire la guardia nazionale.

Ferraris replica essere su tal punto generale l'accordo, essersi anzi proposta una legge con cui la guardia nazionale rimarrebbe soppressa. È questione di tempo.

La categoria V è approvata.

Lavori pubblici.

Ferraris a proposito della somma portata al capitolo I di questa 6ª categoria per manutenzione delle strade comunali chiede perchè la magnifica collina torinese si lasci impraticabile. La deputazione provinciale classificò fra le comunali alcune strade meno frequentate, facciamo noi di mantenere in buono stato anche queste strade vicinali, apriamo se occorre strade nuove. La collina di Torino è un tesoro che abbiamo in casa, non lasciamolo disperdere, anzi procuriamo di trarne vantaggio. Con strade praticabili, con attente cure, i nostri colli potrebbero vincere al paragone quelli vantatissimi di Baden-Baden.

Malvano fa notare che al capitolo IV della categoria in discussione trovasi iscritta la spesa di 17 mila lire per cura e mondatura di alberi e siepi, surrogazione di piante, ecc., sui corsi pubblici. Essendosi decretato l'abbattimento de' Ripari, questa somma deve necessariamente subire una non lieve diminuzione, a meno che si faccia risultare che i Ripari non costarono mai per spese di manutenzione.

Sindaco risponde che non potrebbe immediatamente dar schiarimenti su tal punto, ritenere però che nello stabilire tal cifra in bilancio siasi tenuta in vista l'economia che risulterebbe ove i Ripari fossero abattuti.

Sambuy chiede a che punto sieno le pratiche dell'Amministrazione coi proprietari di case fronteggianti il Viale del Re per l'abbattimento de' due filari esterni del viale stesso.

Sindaco risponde che que' proprietari e in pubblico e in privato si mostrarono così poco disposti a concorrere nelle spese, che si stimò inutile il riconvocarli.

Sambuy protesta che l'idea non si deve abbandonare prima di aver esaurite tutte le pratiche ed ottenuto un risultato qualsiasi ma definitivo. Il viale del Re è bruttissimo ed in pessime condizioni: l'abbattimento de' Ripari facendo più frequentata e più popolosa quella parte della città renderà sempre più urgente la necessità di distruggere quei due filari esterni i quali nuocciono all'igiene, guastano l'euritmia e sono causa che anche i filari interni deperiscono.

Prega quindi il Sindaco di riprendere la pratica abbandonata o di fare che ritorni in discussione per iniziativa dei proprietari, molti dei quali mutarono forse l'antica loro opinione sfavorevole al progetto di atterramento.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Teatro Regio — *La Favorita.*

La *Favorita* è uscita un'altra volta alla luce, ringiovanita, la prima sera dell'anno di grazia 1872. E tal è uscita la mercè della Galletti, artista incomparabile, di cui non si saprebbe dire quale più possa in lei dall'arte alla natura. Certo che per cantare a questo modo, ella deve avere studiato moltissimo: ingegno grezzo che cosa possa raspare non so, diceva un certo Orazio; ma, d'altra parte, vale lo studio anche il più intelligente e ostinato a fare una Galletti? Parve a me, in udirla, e a qualcun altro, che prima non avessimo udito mai a cantare. E, per verità, noi siam nati tardi: noi eravamo in fasce e piangevamo in culla mentre le Malibran, Pasta e va dicendo, facevano risuonare, dolcemente fremendo, i teatri anco i più sordi al tocco delle misteriose corde che celavansi nelle loro gole incantate. Non so che la Malibran sia mai stata qui in Torino, ma vada come supposizione: questo so, o dico almeno, che se vo' formarmi un'idea reale e concreta di quello che può essere stata una Malibran, certo il posso, e difficilmente potrei altrimenti, udendo la Galletti.

L'arte ci potrà assai, torno a dire, ma ciò che mi colpisce in lei sopratutto è la natura. Qual prodigio! Che voce! Quale potenza di melodiosi suoni, quali indefinibili, passeggiere, eppure irresistibili inflessioni! Fascino sorprendente, efficacia piena e ineluttabile di talune modulazioni, di accenti appena nati e già adulti! È un istante val la sera. Parola, nota musicale, azione mimica, con tanto forte venustà profferite ed equilibrate che bene è uopo dire: Si nasce! per poter fare insieme così tante cose che a bene appararne, studiando, una sola sarebbe ai più troppo corta la vita; senzachè, nessun ingegno, nessuno studio, nessuna forte e virtuosamemente testarda volontà può comprare la voce e il sentimento della Galletti.

Bene a ragione il Wagner testè ci disse come i Tedeschi non avendo, o assai più di rado, voci come gl'Italiani, si dettero a svolgere la musica da quell'altro lato che non ricerca, come la nostra, quella eletta natural perfezione di individuali esecutori. Si dettero pertanto alla parte corale e stromentale: *tonale* disse il Wagner questa volta e volle significare i modulamenti o transizioni armonico-melodiche, e certi *movimenti* estesi e complicati, più agevoli e di gran lunga più acconci ad istromenti formati dalla mano dell'uomo e tratti dalla materia bruta, che non a quelli immediati della mano di Dio e della natura animata, senziente ed intelligente.

Partito egregiamente immaginato e abbracciato, a cui si ricorse per supplire a quelle altre modulazioni (prese qui nel senso naturale) che forma, per intrinseca capacità, la voce purissima umana, nelle persone raramente sortite a quest'uffizio, pure aggirandosi sopra di uno stesso tuono e quasichè sopra una stessa e medesima nota. E cotanto è l'ingegno di codesti oltramontani, tanto potettero in ciò un Bach, un Haydn, un Beethoven, cotanto si mostrarono cotesti figli del nord oltrapotenti Titani e fortunati, che riuscirono per quest'altro verso ad opere ed effetti stupendi, che non si possono immaginare se non provandoli; sicchè una sinfonia di Beethoven, per Bellini e la Malibran valse come e più che la *Norma*; ed il *Lohengrin* si accinge ora a farci, fra poco, andare in visibilio anche se non siano le Galletti ad interpretarlo.

Ma, per la *Favorita* ci è mestieri indispensabilmente della Galletti.

Qui il maestro non può far senza del cantante: è l'immagine preconcetta di costui che regge e ha suggerito al maestro la figura e l'atteggiamento della musica; sono quei parecchi punti qua e là, relativamente radi ma preziosi, in cui colla musica trionfa l'esecutore, e maestro e cantante stanno uniti indivisibilmente in un concerto, quasi unico individuo, sicchè più non vi è dato distinguere se sia la musica o l'esecutore, Donizetti o la Galletti, che hanno in balìa di voi; sono quei parecchi e distinti punti, dico, che hanno virtù di farvi obliare (e non a noi soltanto, ma ai tedeschi) il difetto di corale, d'istromentale, di tonale, il lieve costrutto dei pezzi tramezzanti quei punti solenni, la debolezza generale di un'opera che dal principio alla fine, nel tutto delle sue parti, non corre a grado vostro, pari ed eguale a sè stessa. Nell'opera di Wagner i violini e i cori vi attraggono più dei cantanti e *Campanini* e la *Blume* vi fanno

Ferraris ricorda che quando si trattò di tal proposta essa presentavasi in modo da rivestire carattere di parzialità in favore d'un solo proprietario, per questa ragione essa riuscì meno accetta. Potrebbe riprendersi la pratica e cercare se non sarebbe il caso di costituire un consorzio obbligatorio; ma è questione complessa che richiede profondo studio e che non può decidersi all'improvviso.

Sindaco dichiara che la questione sarà studiata dal lato legale, e che quindi si convocheranno i proprietarii per vedere se o spontaneamente o per obbligo vogliano concorrere nelle spese di atterramento dei due filari.

Baruffi fa istanza perchè non s'accetti la proposta, ed a lungo dichiara le ragioni da lui più e più volte esposte di andar a rilento nel distruggere gli alberi.

Sambuy dichiara che appunto perchè amico delle piante cerca di salvare la metà dei platani del viale del Re, essendo impossibile il salvarli tutti. Essi non travansi nelle condizioni volute per prosperare: è scarsa l'acqua, manca l'aria, diserta lo spazio. Atterrando i due filari estremi si darà ai rimanenti aria e spazio ed acqua, e non si sarà costretti a sbrancarli, come accadde finora. Il cons. Baruffi volendo troppo, otterrà nulla: i platani morranno tutti.

Agodino fa istanza perchè le pianticelle poste ne' giardini, ne' viali ed aiuole non si lascino senza riparo dai danni che i monelli vi possono arrecare. L'economia che si crede fare è fittizia, anzi si riduce a spesa maggiore, poichè ne viene che più di frequente debbasi procedere a' nuovi piantamenti.

Ferrati fa notare come dopo la votazione dell'abbattimento dei *Ripari* si debba necessariamente fare ragguardevole riduzione della somma iscritta al capitolo V per *la manutenzione de' giardini ed aiuole.* Chiede quindi che la Giunta dia al Consiglio precisi ragguagli in apposite relazioni di tutte le fasi che subirà la questione in fatto di concessioni, imprese e vendite e di tutte le spese che occorreranno per compiere l'opera di distruzione. Devesi andar cauti non solo per trarre il miglior partito possibile de' terreni, ma altresì per evitare liti e domande d'indennità quale potrebbero, per esempio, derivare dalla distruzione dell'edifizio ad uso di caffè che appartiene ad un privato; andar cauti per evitar gravami e perchè il sacrifizio non riesca inutile e produca oneri, invece de' benefizi che furono promessi.

Trattasi di distruggere non solo un terrapieno ma pregievoli opere quali sono i due ponti; trattasi di evitare monopolii che facciano rimpiangere la deliberazione presa. Non devesi quindi venire a conclusione nessuna senza il voto del Consiglio cui spetta di esaurire tutta la questione e sovratutto di vegliare a tutti gli interessi, per la manutenzione dei giardini ed aiuole.

Fa quindi precisa e formale istanza perchè la Giunta tenga puntualmente informato il Consiglio di tutte le pratiche relative all'abbattimento de' Ripari e non conchiuda contratto d'appalto od altro senza aver dato prima comunicazione al Consiglio delle stipulazioni concertate, delle guarentigie assunte, delle ragioni di preferenza e di accettazione.

Insta infine perchè si specifichi e si fissi la deduzione a farsi, per le ragioni addotte, dalla somma posta in bilancio.

Sambuy osserva non essere il caso di deduzione dacchè il giardino ed il parco che si disegnò di creare di fronte all'ospedale di S. Giovanni e dell'ospizio della Maternità occuperanno un'area eguale a quella che presentavano i Ripari dedotte le salite, i ponti, le scarpe, ecc., si potrebbe al più dedurre le somme che pagavansi al personale di sorveglianza.

Malvano nota che essendo impossibile che questi nuovi giardini s'improvvisino nell'annata corrente, è inutile il mantenere una spesa da erogarsi nei giardini futuri. Essa deve assolutamente scomparire dal bilancio del 1872, ricomparirà nel bilancio di quell'anno in cui, compiuta la non facile nè breve opera di distruzione, si potrà por mano alla formazione dei giardini nuovi.

Arnaudon fa istanza perchè sia risparmiata la rotonda che serviva ad uso di caffè.

Sindaco risponde essere impossibile l'aderire a tale desiderio sia perchè il piano di surrogazione al terrapieno dei Ripari già fu approvato, sia perchè non si potrebbe dar buona ragione del conservare quel solo altissimo rialzo in mezzo ad edifizi e giardini.

Arnaudon protesta che nel votare per lo spianamento dei Ripari credette con altri suoi colleghi che l'accettare la questione di massima non implicasse rinunzia a proporre variazioni e modificazioni al piano di surrogazione. Prega quindi che in uno dei futuri giardini si raccolgano, ad istruzione del pubblico, collezioni di piante utili alle industrie.

Ferrati chiede che sia sospesa ogni deliberazione e che s'inviti la Giunta a rispondere in altra seduta sulle deduzioni che crede possibili sul capitolo della manutenzione dei giardini, essendo evidente per tutti che una deduzione deve esser fatta.

Sindaco comunica al Consiglio notizia delle pratiche finora fattesi in ordine all'esecuzione della deliberazione del Consiglio per l'abbattimento de' Ripari.

Per ogni lotto di terreno fabbricabile si ebbe almeno una domanda ai prezzi indicati nella relazione Sambuy; per alcuni di essi se ne ebbero parecchie, e coloro che giunsero ultimi all'offerta fecero istanza perchè i lotti si mettano ad asta. Ogni domanda fu accompagnata da offerta di deposito; e si ha la certezza che il numero de' concorrenti crescerà ancora di molto.

Si ebbero due domande complessive per fare tutto il lavoro di sterro mediante cessione del terreno: le offerte non raggiunsero i calcoli che si erano fatti, ma certamente si aumenteranno o si avranno altre offerte più vistose. Disse il cons. Baruffi aver dubbio che la eloquenza delle cifre, invocata nella relazione, avesse a dimostrarsi fallace all'atto pratico. Invece si ha sin d'ora certezza matematica che le spese rimarranno molto al disotto del prodotto utile.

L'edifizio che serviva ad uso di caffè rimarrebbe di proprietà privata per due soli anni; agli offerenti si fece presente questa circostanza e la necessità d'indennizzare il proprietario. Essi accettarono senza esitazione di sopperire del proprio, al pagamento della indennità da convenirsi. L'opera dell'abbattimento è opera ottima e darà soddisfacentissimi risultati.

La Giunta andrà a rilento nel disbrigo della pratica e terrà sempre ragguagliato il Consiglio del procedere di essa.

Favale dichiara che non si deva venir a conclusioni senza aver consultato il Consiglio. L'accettare le proposte complessive mediante cessione di terreni non sarebbe atto di buona amministrazione dacchè si ha la certezza che con maggior utile si venderà tutto il terreno a lotti distinti. Se ci fosse dubbio sulla vendita, se mancassero le offerte, se si avesse ad aspettare anni ed anni prima di trovar compratori potrebbesi consentire a concedere monopolii, ma dacchè le offerte ci sono e superano il numero de' lotti disponibili non esiste ragione alcuna di sacrificare il terreno e di aiutare il monopolio di una società. I lotti devono vendersi all'asta onde avere tutto l'utile possibile.

Propone poi che uno de' lotti si tenga dal Municipio per fabbricarvi un vasto edifizio ad uso di scuola. In generale i locali delle scuole comunali sono antigienici: mancano aria e luce, e nella state i ragazzi vi soffrono grandemente. Questo deplorabile stato di cose giunge persino ad impedire che dallo insegnamento si tragga tutto il frutto possibile. Dacchè l'occasione si presenta opportuna si afferri, ed alla costruzione di quell'edificio si consacri quel profitto materiale che dicesi potersi ricavare dalla vendita de' terreni in sovrappiù della somma che nella relazione Sambuy erasi calcolata come prodotto di tale vendita.

Sindaco dichiara che la Giunta, a mente della deliberazione del Consiglio, credette aver piena facoltà di accettare quelle offerte che le paressero più convenienti, e così procederà ritenendosi per autorizzata dal voto del Consiglio. Il lavoro non facendosi per conto del Municipio, non occorrono altre deliberazioni. Quanto alla costruzione di un edifizio per le scuole, potrebbevisi consentire, ove i lotti non trovassero compratori, ma dacchè questi non mancano, e che il terreno pagherassi a prezzo elevato, sarebbe men savio il partito di deliberare una spesa di puro lusso.

Col ricavo del lotto che si vorrebbe conservare e senza incorrere nelle spese di fabbricazione si troverà facilmente in quei dintorni una casa da adattarsi ad uso di scuole e che presenti tutti i requisiti necessari.

Ferraris appoggia la proposta sospensiva fatta dal consigliere Ferrati. È fuor d'ogni dubbio che una diminuzione di spesa deve risultare: si rimandi la discussione ad altra seduta in cui la Giunta potrà precisare tale somma.

La seduta è sciolta alle 10 1/4.

Carnovale di Torino 1872. — Proclama:

Ai miei cari Popoli
Poche ma sentite parole!

Dopo le tante feste che tutti ricordate, dopo gl'immensi vantaggi che la Città ne ha ricavato, i miei antichi Ministri, stanchi dell'indifferenza, *per non dir altro*, di molti fra di voi che loro dovrebbero la massima riconoscenza, si sono ritirati ed hanno fatto *benissimo*.

Torino non vuole più le feste e Torino non le avrà! Questo era il mio sovrano intendimento..........

Ma cosa mai! Il mio cuore è troppo tenero e non volendo che il giusto castigo degli uni tornasse a danno immeritato degli altri, *i son finalment lassame vese* ed ho trasmesso la Dittatura all'unico mio figlio, al quale ora cedo la parola.

Udito e meditato bene quant'egli vi dice.

Gianduja.

POPOLINI!

Ossequente alla volontà dell'amatissimo Padre, innalbero la mistica bandiera e coraggioso vi annunzio che, malgrado l'esito sia quasi compromesso dalla brevità del tempo, ho riunito *dontrè fieuj d'bona volontà* per tirare avanti la Baracca e che la nostra diletta Torino avrà le sue feste; ma *prima parlomse ciair!*

Non credetevi già di continuare nella solita fiaccona — *i peuli fenlo na volta, ma dop pa pi, parola d'***Gianduja.**

Esercenti, commercianti, proprietarii e voi tutti che avete a cuore l'avvenire di Torino, ricordatevi che la nostra bandiera dev'essere mantenuta ben alta!!

A cominciare da domani si ricevono le vostre volontarie oblazioni al palazzo Carignano ed in quegli altri siti che vi saranno indicati!

A le li ch'is'specio e fomma prest!!!

Palazzo Carignano, 6 gennaio 1872.

GIANDUJA II.

R. Università. — Il senatore Ricotti ripiglierà il corso di storia moderna martedì 9 corrente, a mezzodì, nell'anfiteatro di fisica, e la proseguirà nei giorni di martedì e sabato alla stessa ora. Quest'anno ultimerà la *Storia della rivoluzione francese del 1789*.

Circolo filologico di Torino. (*Via Mercanti, n. 15*). — Domenica prossima, 7 corrente, alle ore 3 pom., il chiarissimo professore Pezzi farà nelle sale del Circolo la sua solita lezione di linguistica comparata.

A detta lezione hanno accesso anche le persone estranee alla Società.

Il segr. C. Lamiraux.

Museo Industriale Italiano. — Domenica prossima, 7 corrente, alle ore 10 ant. il prof. Domenico Tessari continuerà il corso libero sulla geometria descrittiva e tratterà:

Sopra la proiezione assonometrica delle intersezioni dei coni e cilindri.

La Società di scienze giuridico-politiche è convocata in pubblica adunanza domani domenica (7) alle ore 9 1/2 nel la sala N. X piano 1° nel palazzo dell'Università degli studi col seguente ordine del giorno:

1. Elezione del Consiglio direttivo.
2. Discussione sul tema proposto dall'avvocato Romiolini:

« Se il prelegato lasciato ad un erede possa escluderlo dal diritto d'accrescimento. »

Il Consiglio direttivo.

Comizio agrario del circondario di Torino. — I signori soci sono invitati ad intervenire alla solita conferenza che avrà luogo lunedì 8 corrente, alle ore 2 di sera, sulla continuazione del tema: *Coltivazione delle piante fruttifere*; relatore il sig. prof. Marcellino Roda.

La Direzione.

La Società Dante Alighieri è convocata in due successive sedute private, domenica 7 gennaio, alle ore 10 antim. e alle 4 pom., nell'anfiteatro di chimica.

Si pregano i Soci di non mancare a dette adunanze dovendosi in esse definire le principali questioni di sociale interesse.

Per la Direzione
Antonio Galateo.

Servizio della Guardia Nazionale. — Il Comando Superiore di questa Guardia Nazionale considerando di quale danno fosse cagione il servizio permanente del picchetto di Guardia Nazionale al palazzo di Città, specialmente per la classe industriale, ha deliberato, di concerto coll'autorità municipale, di sopprimere il servizio medesimo incominciando da domenica 7 corrente gennaio.

Il Capo dello Stato Maggiore
G. Accossato.

Monumento Savonarola. — Il Comitato Fiorentino promotore d'un Monumento al gran fautore di libertà Fra **Girolamo Savonarola**, porge invito a tutti gli amatori delle antiche memorie, perchè vogliano prestare il loro grazioso concorso all'esecuzione di codesta nobilissima opera ad onore d'Italia.

Le sottoscrizioni si ricevono dalla Tesoreria municipale di Torino (nel palazzo civico, dalle ore 10 mattina alle 3 vespertine d'ogni dì non festivo) a cui diligenza il versamento sarà poi eseguito a norma del programma.

Ospizi marini. — L'Assemblea generale nella seduta straordinaria del 30 p. p. dicembre dopo aver approvata la relazione medico-amministrativa del Comitato direttivo, procedette alla nomina dei *due revisori dei conti*. Riescirono eletti ad unanimità i signori cav. Riccardi di Netro conte Ernesto e cav. Pantaleoni Luigi.

Sulla proposta quindi del presidente venne acclamato un voto di ringraziamento a tutti i benemeriti promotori, ed uno speciale al dott. E. Rey in Roma che fu fra' primi e più attivi iniziatori di questa benefica istituzione nella provincia nostra.

Per mozione del socio Mazzuchelli Enrico furono pure votati sinceri ringraziamenti al presidente della Società per l'interesse vivissimo che ha preso onde estendere ed assicurare l'esistenza di quest'opera di pubblica carità.

Vennero in ultimo discusse ed approvate alcune modificazioni allo statuto sociale.

Prima di separarsi il Comitato direttivo manifestò il desiderio, per l'utile dei poveri beneficati, che la 2ª quota dei soci biennali venisse versata possibilmente nel corrente mese di gennaio.

S'invitano quindi tutti i soci effettivi a volerne effettuare i pagamenti presso il signor C. Rey, cassiere della Società.

Il segretario
Dott. Berruti Giuseppe.

Teatri. — La prima donna signora Borgialli ebbe ieri sera al Balbo un esordio felicissimo. Accanto al Ristori non poteva succedere altrimenti, e poi il pubblico era di buonissimo umore e la signora Borgialli può andar lieta del benevolo accoglimento ottenuto, poichè se lo è in parte meritato.

Il *Crispino e la comare* è l'opera prediletta del pubblico ed è sempre gustata attentamente come alla prima rappresentazione di un'opera nuova e l'esito che ne sortì ieri sera sulle scene del Balbo fu dei più lusinghieri.

Applauditi furono il Lendinara nella sua romanza al primo atto, il Sacchetti nell'aria di sortita e nel terzetto del *batti e pesta* col Ristori e col N. N., cantante che serba l'incognito, la Borgialli nell'aria al primo atto e specialmente nel duetto fra essa ed il Ristori suscitò un vero entusiasmo, tanto che se ne volle la replica.

Il Ristori spiegò uno zelo ed una *vis comica* commendevoli e trattò il ciabattino con tutti gli onori dovuti al suo rango.

Bene la *comare* Malia-Buonocore e non va dimenticata nemmeno l'orchestra in molte parti.

Il nuovo dramma di Dumas la *Princesse Georges* che doveva rappresentarsi ieri sera allo Scribe, fu rimandata allo spettacolo di lunedì, 8, per meglio studiarne l'esecuzione, e ciò sta bene e ne facciamo i complimenti ai signori Terris e Coste.

Molti abbuonati del teatro Regio avendo insistito di sentire l'intera esecuzione del *Roberto il Diavolo*, si dice che l'impresa abbia scritturato un nuovo tenore, signor Caseaux, il quale si esporrebbe quanto prima nell'opera di *Meyerbeer*.

Alla Scala di Milano cominciarono già le prove della nuova opera di Verdi: *Aida*, che ha ottenuto ultimamente uno splendido successo al Cairo. Vi assiste sempre l'illustre compositore il quale ha scritto appositamente una nuova sinfonia che verrà aggiunta all'opera.

Competente mancia a chi portasse al caffè Valenza, Borgo Dora, un pacco di carte fra le quali un decreto di pensione appartenente a Viglietta Federico, stato smarrito il 2 corrente percorrendo dal Ponte Mosca al Palazzo di Città; sarà questa un'opera veramente meritoria.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

5 gennaio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cente.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
740,2	— 7,5	2,6	100	15° 15'	SO d.	n. p. s.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
741,2	— 6,6	2,8	100	15° 14'	SO d.	n. fitta
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
740,6	— 3,7	3,0	86	15° 19'	calma	copert.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
739,6	— 1,3	3,4	86	15° 20'	calma	copert.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
739,8	— 0,6	3,9	89	15° 17'	calma	copert.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
739,9	— 1,2	3,6	86	15° 16'	SO d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 7,5 / massima — 0,6

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 6 — 4,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 7 gennaio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 58 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 4 51.
Nascere della **Luna** 4 15 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 9 matt.
Tramonto, ore 1 56 sera.
Giorno della Luna 27°.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 4 gennaio 1872

Franchino Caterina, d'anni 81, di Caselle — Rossi Francesca nata Guignot, id. 75, di Lione — Negro Gio. Batt., id. 65, di Torino — Girò Maria, id. 46, di Canale — Operti Matteo, id. 75, di Marone, ispettore delle contribuzioni dirette in ritiro — Leira Martino, id. 35, di Torino, sarto — Più 5 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 5 gennaio 1872

Maschi 12, femmine 7 — Totale 19.

II° COLLEGIO DI TORINO.

Il commendatore Pio Rolle ha indirizzato il seguente programma agli elettori:

A quelli di voi che m'hanno col loro suffragio onorato, rendo sincere grazie.

A tutti voi io debbo far palesi le mie convinzioni, i miei intendimenti.

Se riuscirò eletto a rappresentarvi nel Parlamento, non rifuggirò da nessun sacrifizio per adempiere con coscienza, con attività, con zelo all'altissimo dovere.

Sono convinto che la preponderanza di qualsiasi classe privilegiata, che il tumulto dei governi popolari turbano l'ordine, restringono la libertà, rovinano gli Stati.

L'ottimo governo sta nell'armonia di tutte le forze nazionali, nel simultaneo loro concorrere ad uno scopo supremo, la felicità pubblica.

Questo governo ideale trova la migliore sua estrinsecazione nella forma costituzionale.

Questa lascia alla vera libertà pieno sviluppo; la libertà da sè medesima cerca e produce la ricchezza della nazione.

Il governo mantenga la libertà nei giusti suoi limiti, non l'opprima direttamente con leggi repressive; nè indirettamente con tributi onerosi, difficilmente esigibili, non equamente distribuiti.

Di qui un pareggio colle attuali imposte sufficienti, purchè giustamente ripartite, e pagate da tutti gli Italiani senza eccezione; nelle spese non grettezza, ma economia, e sovratutto severa disamina della loro necessità ed opportunità.

Pel commercio, per l'industria non s'invochino privilegi sempre dannosi; si tuteli, si sorregga la libera produzione nazionale ove per sè sola non basti a combattere la concorrenza forestiera.

Si diffonda in tutte le classi l'istruzione; nella classe agricola inoltre la vera cognizione delle sue convenienze, le si faccia conoscere che intelligenza, attività, denari fanno più fecondi i campi.

Ai miei concittadini e a voi specialmente, o Elettori del 2° Collegio, prometto che da queste mie convinzioni non mi dipartirò mai, e che non mi periterò mai di tutelare i vostri particolari interessi se me lo consentano la mia coscienza, il mio programma, se non nel vietino gli interessi della grande e illustre nostra Italia.

Torino, 5 gennaio 1872.

Pio Rolle.

La Deputazione provinciale di Torino ha determinato che la caccia di qualsiasi specie e natura sarà proibita in modo assoluto nella provincia di Torino a partire dal 15 gennaio corrente.

Dicesi che il Papa abbia risposto con una lettera autografa agli augurii fattigli pervenire dalla principessa Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele.

La *Gazzetta Ticinese* dice che il Consorzio finanziario internazionale della ferrovia del Gottardo ha già versato sul capitale in azioni e su quello in obbligazioni, la somma di 20

---

dimenticare la Galletti, tant'è il fascino, tant'è l'altezza a cui poggiano e la logica che guida nel corso intiero l'opera, e la profondità della nuova espressione, tra grandiosa e appassionatissima, severa e vertiginosa (vedi *Tannhäuser*, *Tristan e Isolda*, *i Meistersinger*) che a poco a poco v'invade le cellule del cervello e vi penetra le fibre del cuore. Quivi l'artista dà lo scambio all'uomo e l'arte sentita che vi ricrea, di seconda mano bensì, ma meravigliosamente la natura. Nell'opera di Donizetti all'incontro, i violini, i cori, non li sentite quasi più; sono come se non ci fossero: bastano a tutto la Galletti e... Giulini.

Or dunque datecene quante volete di tali opere; chiamateci spesso a di cosiffatte risurrezioni: pur che abbiate a vostra posta sempre dei taumaturghi come costei.

Non ci sarebbe male, anzi assai metterebbe conto, che questa signora fosse accompagnata da un corteo degno di lei. Il che, diciamolo subito, qui non si avvera.

Gli egregi artisti che fanno qui le altre parti non vorranno aversela a male se, ponendoli, come fo, in confronto con la prima donna, giudico (e con me tutto il pubblico) che non ne sostengono il paragone.

Il tenore non si sdegnerà, se, chiamandomi non appieno soddisfatto di lui, desidero il Giulini e ne evoco l'ombra: che anzi mi dirà subito che è ben lontano di paragonarsi a lui e che gli farei torto, e allora si sdegnerebbe, quando di ciò lo credessi capace.

Al che, in compenso, gli risponderei: che se madre natura non gli fu cortese abbastanza di quel dono principalissimo per un cantante che è la voce, ben si pare, d'altro canto, ch'egli fece poi quanto stava in lui per educare quella che ha avuto, e che inoltre non gli fanno difetto il sentimento e l'azione. Anzi, se potessi fargli gradire un mio consiglio, al tutto amorevole (quanto retto poi, non saprei) lo conforterei a frenare un poco di quel suo ardore, a non *tormentar* cotanto la sua voce: chè, mutando un poco metro (in un'opera particolarmente come la *Favorita* e di Donizetti) migliorerebbesi anzichè scapitare. Quest'ultima cosa pare che avesse gran timore gli avvenisse la prima sera; quandochè, al contrario, il buon pubblico, accortosene, gli seppe grado della sua buona volontà e mostrando di riconoscere gli altri pregi di cui è fornito, lo accolse assai benignamente.

In simile situazione collocasi e ripongo il baritono: tranne che a lui non do consigli chè, già si vede, fa quanto può, usando a celare il difetto (non colpa sua al certo) della voce, molte astuzie e ripieghi di artista pratico e consumato. Di che gli applausi non mancarono neanche a lui.

Lascio stare il resto e dico soltanto che i cori mi piacquero all'ultimo atto e soprattutto quelli dietro le quinte coll'organo. L'andata in scena affrettata, causa quel meschino *Roberto il Diavolo* che il nuovo anno 1872 non voleva più assolutamente vedersi davanti, farà il capro emissario di tutte le deficienze. Tanto più mentre allo scanno direttoriale veggo assiso quel valentuomo di un Pedrotti che per ingegno, cuore, coscienza e particolare abilità, impone affezione e rispetto anche ad un appendicista. E non è certo egli a cui sia d'uopo di far intendere che le opere nostre sono facili, ma non quanto potrebbe sembrare: e se non richiedono forse la fatica e le cure delle opere tedesche, vogliono pure un poco di tali cure e fatiche, e loro speciali e particolari. Non sarà certo per lui che ai nostri *tedescofobi* sarà data maladetta ragione di dire che per il *Lohengrin* si asciugano i mari e si spianano i monti, mentre le opere italiane si mandano al mercato nude e derelitte in guisa che paia l'Italia, mentre le fa da madre ai parti stranieri, goder quasi di mostrarsi matrigna a' suoi proprii figli. La prima sera sarà stata una prova generale, ecco tutto: e poi... c'era la Galletti!

Se si vuol sapere dell'accorrenza degli spettatori ecco il vero bullettino: in platea si sarebbe potuto camminar sulle teste e il resto in proporzione.

Insomma non è più il caso qui di batter la campagna, come l'altra volta, col portinaio e le vernici: la *Favorita*, per me, vale ben più che il *Roberto*, anche come musica; e Donizetti ben dimostrò in essa come si faccia a lusingare il gusto francese e rimanersi italiano; chè la *Favorita* in lingua italiana (o quasi) non serba traccia di francese, tranne che nella natura dell'argomento, se ne eccettui qualche intonazione alla *Roberto il Diavolo* nella parte del frate.

Taluno poi che ha preso scandalo e mi ha fatto il viso dell'armi per quel consiglio di *buffa* che mi accadde di appiccare all'opera del *Roberto*, veda la *Favorita*, e potrà fare a suo agio il paragone tra serio e serio, e congetturare come e quanto e sotto qual relazione possa venire in capo di caratterizzare per buffo od eroicomico, almeno, il *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer.

F. S.

milioni di franchi per poter dare sollecitamente principio ai lavori.

Abbiamo da Versailles che, in occasione del ricevimento del primo dell'anno, il sig. Thiers rinnovò al cavaliere Nigra la espressione del desiderio del Governo francese di mantenere le migliori relazioni di amicizia con l'Italia. (*Fanfulla*).

IL PRINCIPE DI GALLES.

La convalescenza del principe di Galles ha fatto, in questi ultimi giorni, dei così rapidi progressi, che i suoi medici deliberarono potere egli intraprendere quanto prima il suo viaggio alla volta di Nizza, di cui il clima fu giudicato necessario al completo ristabilimento della sua salute.

Il principe dovrebbe quindi imbarcarsi a Douvres verso il 7 corrente gennaio, e dopo essersi fermato un giorno a Calais, si recherebbe direttamente a Nizza, passando per Parigi.

Notizie d'America ci informano che i ribelli hanno occupato Ciudad-Bolivar e che il Governo degli Stati Uniti del Venezuela ha intimato il blocco dell'Orenoco e di tutte le sue imboccature.

Essendone stata giunta la partecipazione ufficiale al Governo, ne sarà dato avviso ai naviganti.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 31 dicembre.

Tristissima certamente era un anno fa la prospettiva della Francia e non si poteva dire chi si sarebbe salvato dalla conflagrazione generale. E tuttavia si nutriva qualche speranza, credevasi che un popolo sì severamente punito delle sue colpe avrebbe trovato nella profondità de'suoi mali tanta forza morale da pentirsi de'suoi errori, riparare i suoi danni, prepararsi ad una vita novella, ascoltare maggiormente la voce della ragione. E se gliene porse il destro nelle elezioni degli 8 febbraio, ma sin dalle prime tornate dell'Assemblea di Bordeaux si dileguò tale speranza. Per disegni ch'io non dirò criminali, ma che saranno giudicati severamente dalla storia, il tentativo che fece la Francia di risalire alla sorgente delle sue antiche tradizioni fu frustrato da uomini i quali persuasero l'Assemblea a non proseguire nel suo cammino. « La strada è sdrucciolevole, dicevano essi, coperta di ostacoli insuperabili.

« Rimanete con noi a mezzo cammino, ove ci potremo riunire tutti ». Così il tentativo fallì, si dileguò il segno della rigenerazione verso cui s'avanzavano i francesi e gli errori del passato tornarono in più favore che mai. Dopo ciò si sentì il bisogno di cessare lo stato provvisorio delle cose, il suolo era stato sgombrato, le circostanze ripulite, liberato il terreno dai rottami e tuttavolta ogni giorno si vede buio l'orizzonte, non circola aria fresca, pare vicina la procella. Dopo undici mesi di travaglio, dopo coraggiosi e lodevoli sforzi, le persone discrete si dimandano affannosamente in Francia se sieno ora più vicine al porto che non quando s'avevano a mandar le lettere per pallone, se non sia meno necessario che allora il dire la verità altamente.

Le discussioni dell'Assemblea nazionale nell'ultima settimana dell'anno mi riempiono l'anima di dolorosi pensieri. Mentre altrove l'Assemblea è campo di brillanti giostre oratorie, si spiega con frutto l'ingegno e si promuovono gl'interessi dello Stato, io non iscorgo qua che avvilimento politico, vita precaria, minaccioso avvenire. Si diedero spasso per alcuni giorni, ma verrà tempo in cui si dimostrerà quanto abbiano costato questi giorni. Non è soltanto questione di denaro e di tasse. Il signor Thiers non si travagliò solamente di far prevalere le sue idee economiche, di far vincere le sue proposte di tributi, di accrescimento di biglietti di banca, ma altresì di imporre la sua volontà al popolo, di confermare il potere nelle sue mani.

Apparentemente fu solo rigettato il principio della tassa sulla rendita e la banca autorizzata ad aumentare di 400 milioni la circolazione della sua carta; ma in sostanza fu sancita dai rappresentanti della nazione la preponderanza del potere esecutivo, vale a dire l'Assemblea eletta agli 8 di febbraio in odio dell'impero napoleonico ricostituì in 11 mesi l'impero, ponendolo nella balìa del Thiers, e coloro che non potevano sopportare il giogo del *tiranno* si diedero un padrone che dispone di loro a suo talento ed è tanto più potente quanto meno pretende di essere, tanto più imperioso quanto più dice di sottomettersi alla sovranità dell'Assemblea, e tanto più dominante quanto più voglioso si mostra di abbandonare il potere in un momento in cui tutto è precario. Io me ne vado, ecco il suo argomento che non ammette replica e basta a sedare le più furiose tempeste.

Dopo la discussione della proposta Rivet-Vitet le persone oculate previdero questo risultamento. Vuolsi esaminare l'opera dei sedicenti repubblicani. Per preservare la lettera hanno distrutto lo spirito, per salvare la repubblica sacrificato la libertà e non senza ragione uno dei personaggi più eminenti paragonò ieri questo regno, per ciò che concerne la forma, a quello di Tiberio. Anche Tiberio affermava di non far nulla senza consentimento del Senato, al Senato mandava il diritto di far leggi, ed anche quello di nominare i magistrati, serbava solo per sè la facoltà di manifestare la sua opinione e d'ingegnarsi di farla prevalere. Annientò tuttavolta la libertà. Per rappresentare una tale parte con sicurezza è certamente mestieri una grande abilità, molta perspicacia, ingegno moltiforme e sottile.

Tutte queste qualità il Thiers le possiede e aggiunge a queste il proposito di far il bene della patria, l'assoluta fiducia nel colorimento de' suoi vasti disegni, purchè sia arbitro de' suoi atti. Quindi la sua impazienza di ogni sindacato, di qualsivoglia opposizione. Forse tale condotta è necessaria, vista la natura politica dei Francesi, e nelle emergenze presenti essa sola potrà indurre la nazione a riparare a' suoi gravi disastri; ma ognuno in questo caso si domanda in quale stato sarebbe posta la nazione se il nuovo suo signore sparisse dalla scena del mondo, con quali mezzi potrebbe risorgere, da chi sarebbe diretta, se ora, come prima, è incapace a governarsi da sè, a provvedere a' suoi bisogni. Ogni giorno si allontana maggiormente dallo scopo ch'essa si propone in tutte le sue rivoluzioni.

È notabile come, nonostante le puerili sue fantasie, l'assemblea ceda e si rassegni al suo destino. Protesta, ma non insiste. Va sino al punto di porre in dimenticanza le forme che essa diede, quattro mesi sono, alle politiche sue istituzioni e le discussioni della settimana scorsa dimostrano chiaramente quanto poco valore abbiano le stipulazioni fatte da uomini quando vengono in lotta colle circostanze. Nella costituzione di agosto fu ordinato che il presidente della repubblica potesse orare solamente dopo avere annunziato la sua intenzione al presidente dell'Assemblea. Ora questa stipulazione non ha verun significato se il presidente della repubblica non palesa la sua intenzione al presidente della Camera con un messaggio. Vuolsi una certa preparazione, una certa solennità, l'Assemblea vuol essere avvertita preventivamente.

Se il signor Thiers può favellare come ogni altro membro, qualvolta gli garba, solo dopo aver chiesto verbalmente la facoltà al presidente, quella disposizione è affatto inutile. E tuttavia ciò è accaduto negli ultimi giorni. Il Thiers fece due lunghi discorsi, parlando anche sei o sette volte. Notificò egli ciò al presidente? Niente affatto, parlò quando gli piacque, quando credè a proposito, sette volte almeno improvvisamente. Perciò la provvisione di agosto fu posta in non cale dalle due parti, cedette alla forza delle circostanze. Non sarebbe egli stato meglio non farla? Sono, si dirà, mere quistioni di forma, ma ciò dimostra il vizio radicale delle istituzioni attuali, giacchè le precauzioni prese contro le usurpazioni di un individuo non hanno alcun effetto di prevenire nel cuore stesso dell'Assemblea un potere soverchiante.

Si conoscono le due questioni per cui ebbe a lottare il sig. Thiers, meno conosciuto è il suo modo di discutere, perchè è alquanto difficile il giudicare sul carattere dei suoi due discorsi, che furono oggetto di molte lodi e di molte censure. Il primo fu una vera orazione sulla tassa della rendita, una lezione pei giovani che studiano l'economia politica, una lezione elementare in cui il professore credette necessario d'insegnare ai suoi allievi che la tassa prediale s'impone sulla terra coltivata e su quella su cui s'innalzano edifizi, che le tasse personali s'impongono principalmente sulle persone e che la tassa sulle porte e le finestre è imposta in ragione del numero delle aperture che si fanno nelle case. Tutte queste sono verità elementari, che è bene far conoscere a coloro che sono digiuni della materia. Fra le altre asserzioni accessorie ch'egli ha fatte, nonostante le proteste degli economisti, è che la terra è leggermente imposta in tutto il Regno unito e che la ricchezza dei grandi proprietari di terre contribuisce solo in piccola parte, tranne per la tassa della rendita, a sopperire ai bisogni dello Stato.

La fede non è scossa da alcun miracolo ed è stato provato agli occhi de' fedeli che in Inghilterra, la contrada del libero scambio, i proventi principali derivano dalle dogane, dove in Francia, paese del protezionismo, e prima della proibizione, la terra paga quasi tutto. A lato di una sì luminosa dimostrazione, le cifre sembrano cosa oscura all'Assemblea, meri fuochi fatui, e il ministro delle finanze riscosse applausi unanimi dimostrando che l'oscurità cresce in ragione delle cifre che si adducono.

Il secondo discorso del Thiers fu una vera rampogna, piena di accuse, di amare lagnanze, di pungenti ed abbondanti lezioni. Ciò che mi colpisce in questa discussione è l'assoluta sua inutilità. E fu altresì inutile l'acrimonia che vi si usò, tranne pel fine di stabilire l'assoggettamento dell'Assemblea al capo del potere esecutivo. L'affare parve così importante ed urgente al Governo che non volle pur lasciar tempo alla riflessione. Due volte tornò sulla questione dell'urgenza, due volte insistè il signor Thiers sulla necessità di approvare senza contestazione e ciascuna volta impiegò più di mezz'ora per provare che bastavano dieci minuti per sciogliere la questione. Insomma egli parlò senza posa tre ore per convincere i suoi uditori. Essendosi la Banca di Francia obbligata verso lo Stato a fornirgli 1500 milioni, fu autorizzata ad emettere 1400 milioni di biglietti e questi hanno un corso forzoso.

Mancavano soli 78 milioni per arrivare al limite dell'emissione, era necessario, pei bisogni del commercio, e più ancora per quelli del tesoro di aumentare la circolazione. Prima lo Stato chiedeva 500 milioni, poi ridusse la domanda a 400, e la Giunta non ne voleva accordare che 300. Eravi quasi unanimità sulla questione in sè, non sull'urgenza. Il margine di 78 milioni sembrava permettere un indugio di alcuni giorni, e infatti gli avvenimenti provarono che il limite non s'era aggiunto. Non era quindi interessato il commercio in quell'affare, ma solo il tesoro, cioè la sua facoltà di ottenere 254 milioni, il totale della somma delle anticipazioni consentite dalla Banca, e di farsi ripagare i 150 milioni depositati in conto corrente.

Che farà il Thiers di questi 400 milioni? La gente è alquanto in ansietà specialmente dopo aver saputo che il ministro delle finanze intende di presentare una noterella di 215 milioni a pagare. Si fecero delle ommissioni, si dimenticò il trasporto delle truppe, come un architetto che nel far la casa abbia dimenticato la scala. Gli affannosi dissero persino che il Thiers si preparava già alla vendetta, che cogli 80 o 100 milioni davvantaggio che chiedeva per l'esercito e i 200 per l'allegata liquidazione, egli avrebbe 700 milioni nelle mani per ricominciare la guerra. Queste voci erano assurde, ma ciò che è molto meno assurdo è che il Thiers faccia pratiche per una nuova diminuzione dell'esercito d'occupazione, cioè per un nuovo sgombro parziale del territorio, ed a fine di rendere più convincente l'eloquenza de' suoi diplomatici, egli desideri corroborare i discorsi di essi con solidi e sonori argomenti.

È questo realmente il proposito e la speranza del Thiers? Sarebbe un beneficio per cui gli saprebbe grado tutta la Francia: ma era egli necessario il dimostrare tanta premura e acrimonia? non bastava susurrare qualche parola agli orecchi della Giunta? Certamente è difficile negoziare quando tutti sanno ciò di che si tratta. Questo è uno dei difetti del repubblicanismo, e sarebbe bene correggersene e non mandar a monte le più utili ed oneste intenzioni, degne dell'approvazione di tutti.

Il presidente della repubblica francese si adira quando trova degli ostacoli per via: tuttavia se la discussione fosse stata meno precipitata e soprattutto se si fosse potuto rispondergli, si sarebbe potuto dimostrargli che ha un mezzo più facile ed efficace di pagare l'indennità ed ottenere dalla Germania il consenso allo sgombro del territorio e che questo consisterebbe precisamente nel risparmiare 80 o 100 milioni nel bilancio della guerra. E perchè non s'ha il coraggio di fare arditamente questo passo, oscuri presentimenti si uniscono all'instabilità delle istituzioni ed alle private turbolenze. Ove andiamo noi? Ecco l'esclamazione con cui si saluta la venuta del nuovo anno.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Tempo* di Roma dice che il Ministero ha rinunciato a presentare alla Camera in questa sessione il progetto di legge intorno alle corporazioni religiose; e che il cav. Nigra sarà definitivamente richiamato da Parigi dietro esplicita domanda fattane dal sig. Thiers.

Un dispaccio da Roma in data di ieri, 5, al *Secolo* di Milano reca:

« Avendo ieri il vice-sindaco pubblicato un manifesto nel quale porgeva le necessarie spiegazioni dell'ordinanza municipale del 27 dicembre scorso, cessò interamente lo sciopero dei vetturini.

« Gli altri scioperi cessarono del pari e dileguarono i timori di consimili fatti negli operai di altri mestieri. »

Il *Journal de Rome* dice che il conte Brassier de Saint-Simon essendo quasi guarito della infermità, che lo aveva assalito, continuerà probabilmente a rappresentare la Germania in Italia.

È morto a Firenze di malattia di cuore il marchese Spinola colonnello di cavalleria, il quale or sono tre anni sposò la figliuola della contessa di Mirafiori.

La Commissione di riorganizzazione dell'esercito francese ha fissato la durata del servizio militare nel seguente modo: cinque anni di servizio attivo; quattro anni nella riserva dell'esercito attivo; sei anni in una seconda classe di riserva formante l'esercito territoriale.

Il signor Schoelcher ha presentato giovedì scorso all'Assemblea una sua proposta per la abolizione della pena di morte, identica a quella che già aveva presentata all'Assemblea legislativa il 25 febbraio 1851, che non aveva ottenuto alcun successo.

Una proposta consimile del sig. Savatier-Laroche era pure stata rigettata a scrutinio pubblico l'8 dicembre 1849 da 400 voti contro 183, dice la *Liberté*.

LA FINE D'UN DITTATORE NELL'AMERICA DEL SUD.

Le notizie del Perù annunziano che il generale Melgarejo, primo dittatore ed ex-presidente della Bolivia, fu assassinato a Lima il 23 novembre p. p.

Il suo assassino è lo stesso suo genero, il generale José Aurelio Sanchez, esiliato come lui e residente a Lima.

Nella sua prosperità il dittatore Melgarejo fu preso d'amore per una sorella di Sanchez, la quale per parecchi anni fu sua amanza. La grande influenza che costei seppe esercitare sul dittatore finì per ottenere il matrimonio della figlia di Melgarejo con Sanchez, mentre un'altra sorella di Sanchez si univa con un figlio dell'antico dittatore.

Finchè Melgarejo fu vittorioso, la famiglia Sanchez si tenne attaccata a' suoi interessi; ma appena la fortuna gli voltò le spalle, tutti l'abbandonarono per mettersi in lega co' suoi nemici. La sua amanza, sorella di Sanchez, se ne fuggì portando seco grande quantità di oggetti preziosi appartenenti al generale; il quale, ridotto in miseria, tentò poscia invano di farseli restituire.

Il giorno in cui fu ucciso, armatosi di revolver e sotto l'influenza d'una copiosa libazione, egli tentò di sforzare l'ingresso della abitazione di Sanchez. Epperò, appena aperto l'uscio, si trovò di fronte il genero, che senza parlare gli sparò contro a bruciapelo due colpi di pistola, facendolo cader morto sul limitare.

CRONACA NERA

Stanotte certo A. tentava suicidarsi gettandosi da un balcone dell'Albergo delle Tre Galline, ma nella caduta non riportava che diverse contusioni.

— Ignoti ladri aprirono una bacheca del calzolaio Gastaldi sotto i portici di Po ed esportarono tre paia di stivali.

— Gli arrestati furono 7 fra cui 4 donne.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 6 gennaio ore 9 50 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 55.

Il ministro Venosta è partito ieri sera per Milano, ove si fermerà pochissimi giorni.

Ritornò a Firenze il ministro belga Solvyns, lasciando il segretario Seghast a dirigere la legazione di Roma.

Ieri al Vaticano fuvvi ricevimento della deputazione irlandese. Vi assistava anche il console francese di Civitavecchia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Atene, 4 gennaio.

Il Ministero è dimissionario, avendo avuto la minoranza nelle elezioni dei Comitati. Esso ebbe 75 voti contro 76.

Versailles, 4 gennaio.

Assemblea — **Approvasi con 472 voti contro 92 la proposta che proibisce ai deputati le funzioni pubbliche stipendiate, eccettuate quelle conferite mediante concorso od elezione e le funzioni di ministro, ambasciatore e ministro plenipotenziario.**

L'Assemblea respinge l'emendamento del Governo, che propone l'eccezione a favore del prefetto di Parigi e dei sottosegretari di Stato.

Parigi, 4 gennaio.

Grammont venne udito oggi nuovamente dalla Commissione d'inchiesta. Assicurasi che Grammont abbia comunicato alla Commissione un dispaccio di Loftus, che racconta il suo abboccamento con Bismark.

Esso proverebbe che la Prussia era decisa a provocare la guerra.

Arnim ricevette le lettere che lo accreditano come ambasciatore a Parigi.

Il linguaggio dei giornali tedeschi circa le spese militari della Francia si considera come un indizio che Bismark prepara nuove esigenze.

Parigi, 5 gennaio.

La Commissione del bilancio abbandonò il progetto dell'imposta sulla rendita; è probabile che accetterà il progetto governativo.

L'Accademia non accettò la dimissione di Dupanloup.

Lunedì incomincierà il processo contro gli assassini degli ostaggi.

Ocsino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 3 gennaio 1872.

650	ett. Frumento (prezzo medio)		L. 26 21
70	» Segala	id.	» 16 03
35	» Avena	id.	» 8 88
140	» Meliga	id.	» 17 12
4	» Miglio	id.	» 13 66
14	» Riso	id.	» 29 24
60	» Castagne secche	id.	» 23 83

l'ettolitro.

27	Buoi 1a qual.	al miria	L. 7 90
145	Idem 2a id.	id.	» 6 15
34	Vitelli 1a id.	id.	» 8 90
213	Idem 2a id.	id.	» 8 —
25	Giovenche	id.	» 6 50
23	Maiali	id.	» 14 60
270	Maiali da latte da lire 4 a 30 caduno,		
4050	miri. Canapa greggia al miri.		L. 7 80
60	» Id. lavorata	id.	» 16 —
150	» Cordame	id.	» 10 50
600	» Olio fino d'oliva	id.	» 17 —

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

5 gennaio. — Mercato poco animato, ed i prezzi quasi tutti stazionari.

Eccovi la distinta dei prezzi:

178 ett. Frumento 1a q.	L. 23 52	a 24 77
22 » Segala	» 16 53	a 16 09
148 » Meliga	» 16 65	a 17 40

l'ettolitro.

253 mir. Patate	L. 1 —	a 0 75
416 » Castagne	» 3 20	a 2 90

il miria.

Marsiglia, 3 gennaio. — *Cereali.* Il mercato è meglio tenuto. Si vendettero 12,000 ettolitri di frumento di cui 2400 Berdianska 128/124 a *fr.* 39 50 per 160 litri sconto 1 per 0/0.

Anche dai dipartimenti non ostante la debolezza di Parigi si ricevono notizie di maggiore fermezza.

A Liverpool, 2 gennaio, numerosi compratori con lieve rialzo nei prezzi. Frumento del Danubio da 24 80 a 25 71; del Chilì da 34 56 a 35 80. Avena da 19 a 24 50. Orzo da 16 a 17 70 per quint.

A Colonia sostegno; a Losanna prezzi invariati da 33 a 34 50 per quintale.

Borsa di Firenze — 5 gennaio.

	4	5
Rendita al 5 0/0	74 40	74 40
Oro lettera	21 44	21 43
Londra lettera	27 16	27 19
Cambio su Parigi	106 70	106 75
Prestito Nazion.	85 70	86 62 5
Obblig. Tabacchi	500 —	500 —
Az. Tabacchi	720 —	724 —
Banca Nazionale	3900 —	3950 —
Banca Toscana	1810 —	1825 —
Az. ferr. Merid.	451 —	— —
Obblig. »	220 —	222 5
Buoni »	507 50	507 5
Obbl. Ecclesiast.	85 60	85 60

Buona.

Borsa di Genova — 5 gennaio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 74 55 a 74 40.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 987.

Le azioni Meridionali da 451 a 453.

Nei valori della piazza quasi nulla si fece.

Francia breve lettera a 107, danaro a 106 60.

Londra a vista lettera 27 44, danaro 27 38.

Marenghi da 21 49 e 21 50.

Sconto 5 per 0/0.

BORSE ESTERE

Parigi, 5 gennaio.
(Chiusura della Borsa)

	4	5
Rendita francese	56 90	56 85
Rendita Italiana	70 90	70 95
Ferr. Lombardo-Venete	465 —	471 —
Obbligaz. idem	253 25	252 25
Ferrovie Romane	126 —	127 —
Obbligaz. idem	181 25	181 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	202 —	201 25
Obbl. ferr. Meridionali	206 75	207 50
Cambio sull'Italia	6 1/2	7 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	485 —	475 —
Azioni idem	— —	— —
Prestito	91 15	91 02
Aggio dell'oro	12 —	12 1/2
Londra a vista	25 72	25 70

Vienna,	3	4
Mobiliare	332 —	340 50
Lombarde	209 75	211 70
Austriache	396 —	399 —
Banca Nazionale	830 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 16 5	9 14
Cambio di Londra	115 —	115 10
Rendita austriaca	72 30	74 30
Londra,	3	4
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/4
Rendita Italiana	69 1/2	67 —
Turco	52 3/8	52 —
Spagnuolo	32 1/4	32 1/4
Berlino,	3	4
Austriache	228 1/2	228 7/8
Lombarde	120 3/4	121 5/8
Mobiliare	193 —	193 3/4
Rendita Italiana	68 —	67 1/4
Tabacchi	— —	— —

Nuova York, 5

Oro 109.

Borsa di Milano — 5 gennaio.
Corsi del mattino.

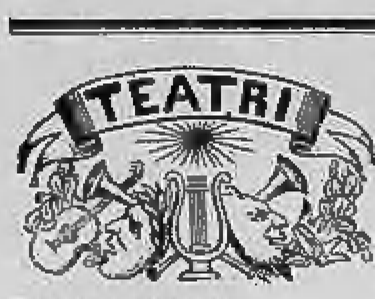
Rendita Italiana cont.	74 10
» » fine mese	74 45

Prestito nazionale 1866 cont.	86 1/4
» » fine mese	86 1/2
Azioni ferrovie Meridionali	454 —
» Regia Tabacchi	720 —
» Banca nazionale	3960 —
» Banca di Costruzione	685 —
» Banca di Torino	877 —
» Industria comm.	340 —
» Banca Lombarda	730 —
» Credito Milanese	— —
» Banca Veneta	300 —
» Banca gen. di Roma	592 —
Obbl. Ecclesiastiche	86 1/2
» Ferrovie Sarde	— —
» Beni Demaniali	506 —
» Ferr. Meridionali	224 1/2
» Regia Tabacchi	505 —
Boni ferrovie Meridionali	520 —
Cambi sopra Francia a vista	106 90
» Londra a tre mesi	27 20
» Francoforte a tre mesi	231 —
» Vienna a tre mesi	230 1/2
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 50

Sconto 4 1/2 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 74 50 per fine mese.

I 20 franchi a 21 49.



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

SCRIBE — (ore 11) — Grande fête de nuit - **Bal paré-masqué.**

Balbo (ore 7 1/2) — Opera: *Crispino e la comare.*

Carignano (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese diretta da E. Gemelli rappresenterà: *L di dla fogassa.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà: *Lorenzino De Medici.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *La canson dla bërgera.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di Salussoglia e Ardy rappresenterà: *L'uxoricida.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *L'ultima notte dell'anno.*

Domenica e giovedì recita diurna alle ore 3.

GRAN SALONE (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo**, per tutta la notte e seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi e diverse camere. — Recapito in via Piana, N. 7, piano terreno.

Appigionasi pel primo luglio un locale di otto camere nei mezzanini. — Via Po, N. 12. 52

Da Affittare

Pel 1° gennaio 1873 due Molini denominati Galè e Spina, in territorio di Cambiano e Troffarello. Se ne farebbe anche la vendita.

Per le condizioni recapito allo studio del notaio cav. Bonacossa, via Bottero, N. 8, Torino. 86

Da vendere

Cospicuo corpo di casa in Torino, in ottima e magnifica posizione, con alloggio signorile disponibile.

Dirigersi al notaio cav. Roggero, via Rossini, N. 4. 5103

Da vendere

taglio ceduo **ghiandrera e verna** — Per gli schiarimenti dirigersi a Settimo Torinese, alla Cascina Isola, ed in Torino, via Lagrange, 29, piano terreno. 4934

Da vendere

Corpo di casa in Torino, via del Monte di Pietà, N. 2; pelle condizioni dirigersi al notaio collegiato Ristis, via Gernaia, 1. 5

Mobili a buon mercato

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3602

INCANTO DI STABILI

in territorio di Ciriè.

Il 25 gennaio 1872, alle ore 10 del mattino, nello studio del notaio Boglione in Torino, via Barbaroux, 33, vendita in otto lotti della cascina il Robaronzino con ampio fabbricato civile e rustico, giardino e cappella, della complessiva superficie di ettari 47, pari a giornate 124, con altro fabbricato per fucina provvisto di salto d'acqua della forza di circa 20 cavalli-vapore alla distanza di due chilometri dalla stazione ferroviaria di Ciriè. 5045

---

75 CITAZIONE

Con atto delli 2 corrente gennaio, dell'usciere Giacomo Fiorio, addetto al tribunale civile di questa città, ad instanza della ditta Giovanni Battista Gallo e Comp., corrente in Torino, rappresentata dal procuratore sottoscritto, venne citato a termine dell'art. 141 del codice di procedura civile, Giovanni Vicario, già residente in questa città, a comparire all'udienza delli 31 corrente gennaio del tribunale di Torino, per ivi vedersi autorizzare la subasta dei beni indicati nell'atto di citazione, e rimettersi le parti avanti il presidente del tribunale per la fissazione per l'udienza dell'incanto ed altri provvedimenti relativi.

Torino, 5 gennaio 1872.

Pettinotti Antonio p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura delli 24 dicembre scorso, registrata, depositata ed affissa alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, si contrasse Società in nome collettivo tra Rosso Giacomo ed Arrò Giovanni, corrente in Torino, sotto la firma Giacomo Rosso e Comp., durativa per anni tre, e con firma comune ad entrambi i socii, avente per oggetto le commissioni, esportazioni e rappresentanze.

Torino, 4 gennaio 1872.

82 Cavallotti sost. Vayra p. c.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT e C.ie FARMACISTI A' PARIGI

Sono migliaia le **guarigioni** che si contano ogni giorno ottenute in tutte le parti del mondo colla **injezione al Matico.** — Non esiste difatti un medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea si cronica che recente. È il solo medicamento di questo genere che il *Governo Russo* abbia permesso di introdurre nei suoi Stati.

Lire 3 50 la boccetta, in Torino, presso l'Agenzia **D. MONDO**, dai farmacisti Bonzani e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. 12

SOCIETÀ ANONIMA BRENTATORI DI TORINO

Bilancio dal 1° gennaio al 31 dicembre 1871

ATTIVO.

N° 400 Azioni da emettersi da L. 50 caduna . . . . L.	20,000 »
Vino esistente in magazzeno ettolitri 755 del valore di lire . . . . »	22,549 25
Contanti in cassa al 31 dicembre 1871 »	4,771 20
Bolli trapasso Azioni da esigersi . . »	11 85
Bolli stampa azioni da esigersi . . »	257 30
Banca Piccola Industria e Commercio »	13,207 90
Valore dei fusti e mobili esistenti in Società . . . . »	8,000 »
Fondo acquisto Bandiera Sociale (partita da ammortizzare) . . . . . . »	753 45
Totale delle Attività L.	69,550 95

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in 1200 Azioni da L. 50 caduna . . . . L.	60,000 »
Dividendi arretrati da pagarsi annate 1867, 1868, 1869 e 1870 . . . . »	454 »
Dividendo a darsi agli Azionisti per utili dell'esercizio 1871 . . . . »	4,600 »
Fondo di riserva (disponibile) . . . . »	1,004 84
Fondo di riserva pei soci inabili al lavoro »	3,322 11
Totale delle Passività L.	69,550 95

Operazioni fatte nella compra e vendita nell'annata 1871.

Vino esistente in magazzeno al 1° gennaio 1871 ettolitri 1142, litri 50, del valore L.	44,148 35
Nell'annata 1871 si comprò ettolitri di vino 4067, e si spese . . . . . . »	131,019 25

Nell'annata 1871 si vendettero ettolitri 4430, litri 14, e si incassò . . . L.	162,989 10
Vino esistente in magazzeno al 31 dicembre 1871, ettolitri 755, del valore di L.	22,549 25

Il Segretario — 72 **Ferrero Francesco.**

PER LA DIREZIONE — Il Presidente **Rossetti Giovanni.**

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS *Profumiere privil.* — **ACQUA di FIOR di GIGLIO** PER LA CARNAGIONE — PARIGI *Rue Caumartin, 42*

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia **D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della bocc. fr. 4. 2

Depelatorio di BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16. 3



L. 3 50 scat. grande. L. 2 scatola piccola 3

Agenzia Generale per l'Italia **A. MANZONI E C., via della Sala, N. 10, in Milano.**

Vendita in dettaglio **Torino, TARICCO,** e in tutte le principali farmacie del Regno.

Fabbrica Premiata e Privilegiata

DI

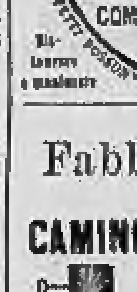
CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E C.

CAPI-MASTRI E FUMISTI MECCANICI

via D' Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO



Calorifero



Cucina



Camino

PIANO-FORTI

IN LIQUIDAZIONE

Via Seminario, numero 4, piano 2°. 4998

SOCIETÀ ITALIANA

DI

Colonizzazione per la Sardegna

Le sottoscrizioni dal 6 al 10 corr. si ricevono presso

C. A. RATTI

Successore Bonafous, via d'Angennes, N. 14 ove si distribuiscono statuti e programmi. 80

AVVISO

L'avventore che oggi ricevette dal sig. J. FUBINI Cambia-valute, via S. Teresa, 12, due pezzi caduno di L. 5000 capitale nominale Asse Ecclesiastico invece di due da L. 500, è invitato a recarsi dal suddetto per rettificare lo sbaglio.

Il sig. FUBINI accorda altresì MANCIA di L. 2000 a chi saprà dare nozioni precise in proposito.

Torino, 3 gennaio 1872. 64

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza del procuratore capo Rolando Pier Carlo, domiciliato in Alba, con intervento di Vacca Maria, vedova di Cortese Francesco, e suoi figli minori Angelo, Maria e Teresa, domiciliati a Neive, si procederà avanti il tribunale civile d'Alba il 7 febbraio prossimo, ore 9 mattutine, all'incanto dei beni posseduti da Cillutti Maria, vedova di Filippo Cortese e suoi figli minori Pietro, Giuseppe e Virginia, domiciliati a Mango, sulle fini di Mango, in un lotto solo composto di casa, aia, prati, vigne, ripe e ceduo per L. 3811 alle condizioni apparenti dal bando venale 9 scorso dicembre.

Alba, 1 gennaio 1872.

66 Rolando p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della Felicita Marchese, residente in Torino, rappresentata dal sottoscritto, ammessa al beneficio dei poveri per decreti 3 maggio 1869 e 24 agosto 1870, venne fissato dal signor presidente di questo tribunale civile per le ore 10 mattina delli 19 febbraio prossimo, in una sala dello stesso tribunale, via Consolata, num. 12, piano nobile, casa d'Ormea, l'incanto di alcuni stabili e di cui infra contro Luigi e Giuseppa minori fu Giuseppe Gribaldo, e quali eredi dell'avo paterno Gaspare, residenti in Sciolze, rappresentati dalla madre e legale amministratrice Barbara Ruffino, Luigi Gribaldo fu detto Gaspare, residente a Moncucco d'Asti, debitori, e contro i terzi possessori Giovanni e Chiara Billietti fu Giuseppe minori, Billietti Michele Andrea ed Antonia, moglie Pernetto, altri figli maggiori del detto Giuseppe Gardino Luigi, tutti residenti in Sciolze; Michele e Giorgio fratelli Gunetto e Francesco Pianta, residenti in Avuglione, Luigi ed Agata Corrado coniugi Gribaldo, Clemente e Maria Ajassa coniugi Gribaldo e Casalegno Giuseppe, residenti in Moncucco.

Parte dei beni, siti in Sciolze, consistono in fabbriche, forno, siti, prati, vigne, gerbidi, boschi e ripaggi, in regioni Collegno, Fontana e Monterosso.

E gli altri beni siti in Moncucco d'Asti, consistono in casa, sito, campi, prati, vigne e boschi nella regione Verbia.

Il tutto è attualmente posseduto dai debitori e terzi possessori avanti accennati, ed e meglio specificato nel bando venale redatto dal cancelliere di questo tribunale, in data 29 dicembre 1871, visibile nell'ufficio del sottoscritto, via Dellezia, num. 17, da cui risulta che tali beni si venderanno in tredici lotti.

È pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo da questi beni ricavando, per la cui operazioni è deputato il giudice avvocato cav. Scarrone.

Torino, 30 dicembre 1871.

23 Cuneo sost. Piana p. c.

---

85 NEL FALLIMENTO

della ditta V. Clara e Comp., già commerciante in stoffe a Biella.

I creditori sono riconvocati in questo tribunale alle ore 10 antimeridiane dell'11 corrente mese, per nuovo esperimento di concordato.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Biella, addì 3 gennaio 1872.

P. Fossati canc.

---

76 SCRITTURA SOCIALE

Con atto 19 dicembre ultimo, fra Giuseppe ed Angelo padre e figlio Marchi si contrasse Società in nome collettivo per l'esercizio in Carmagnola d'uno stabilimento meccanico e generi affini.

La firma è comune ad amendue i socii, e sarà G. Marchi e figlio A.; la Società ebbe principio fin dal 1° aprile 1871, e durerà sino alla morte d'uno dei socii.

La sede sociale è in Carmagnola, ove pur sono domiciliati i socii; l'amministrazione e la gerenza dello stabilimento è riservato all'Angelo Marchi.

Torino, 4 gennaio 1872.

Belli p. c.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 30 dicembre 1871.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 18 al 30 dicembre 1871.	Firenze	2,412,097	286,945	2,699,042
	Genova	7,909,943	574,710	8,484,653
	Milano	7,793,271	431,048	[illegible]
	Napoli	2,208,543	806,406	3,014,949
	Roma	134,457	72,437	206,894
	Torino	6,441,743	1,088,079	7,530,422
	Venezia	982,725	164,359	1,147,084
	Alessandria	471,760	76,720	548,500
	Ancona	737,186	27,022	764,208
	Ascoli-Piceno	49,850	3,444	53,294
	Avellino	54,060	99,961	154,021
	Bari	1,097,894	103,308	1,201,202
	Benevento	54,022	7,840	61,871
	Bergamo	133,463	41,889	175,352
	Bologna	1,222,585	135,088	1,357,673
	Brescia	355,347	320,976	676,323
	Carrara	114,389	44,512	158,911
	Caserta	145,673	26,655	172,328
	Chieti	81,768	58,354	140,122
	Como	436,339	41,140	477,479
	Cremona	83,930	58,943	142,870
	Cuneo	248,640	77,683	326,323
	Ferrara	451,480	4,354	455,834
	Foggia	239,253	19,056	258,309
	Forlì	113,287	38,334	151,621
	Lecce	317,334	23,565	340,899
	Livorno	574,041	252,936	826,977
	Lodi	164,809	83,359	248,168
	Macerata	386,115	28,992	415,107
	Mantova	99,733	58,686	158,419
	Modena	242,610	101,976	344,586
	Novara	62,467	113,306	175,773
	Padova	408,003	46,149	454,152
	Parma	269,098	86,840	355,938
	Pavia	20,494	161,924	188,418
	Perugia	1,019,195	29,677	1,048,872
	Pesaro	66,638	8,856	75,494
	Piacenza	353,544	107,417	460,961
	Porto Maurizio	43,233	92,340	135,573
	Ravenna	344,526	7,268	351,794
	Reggio nell'Emilia	230,412	95,298	325,710
	Rovigo	65,157	50,305	115,462
	Salerno	261,688	133,541	395,229
	Savona	321,270	65,617	386,896
	Teramo	55,424	99,222	154,646
	Treviso	4,000	115	4,115
	Udine	313,764	160,310	474,074
	Vercelli	570,027	275,608	845,635
	Verona	155,306	82,896	238,202
	Vicenza	20,945	43,801	64,746
	Vigevano	152,441	57,472	209,913
	TOTALE L.	40,532,101	6,848,168	47,380,800
Quindicina dall'11 al 23 xbre 1871.	Palermo	679,005	352,352	1,031,357
	Aquila	114,718	55,929	170,647
	Cagliari	456,287	103,852	560,139
	Caltanissetta	103,420	21,380	124,702
	Campobasso	33,035	31,197	64,232
	Catania	525,927	136,360	662,287
	Catanzaro	301,224	77,766	378,990
	Cosenza	231,669	47,078	278,747
	Girgenti	182,882	18,708	201,590
	Messina	1,758,114	35,643	1,793,757
	Potenza	100,140	12,380	112,520
	Reggio di Calabria	245,727	29,622	275,349
	Sassari	132,896	63,095	195,991
	Siracusa	234,265	8,960	243,225
	Trapani	44,084	47,306	91,390
TOTALE GENERALE L.		45,765,400	7,880,472	53,596,962

5033

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE**; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi **ESCLUSIVAMENTE** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, ardezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

TERZA EDIZIONE

Indice delle tavole componenti il Bilancio

TAVOLA 1ª **Entrata** della **quantità** e **qualità** dei generi raccolti.

» 2ª **Uscita** della **quantità** e **qualità** dei generi venduti.

» 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito.

» 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.

» 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata od acquistata, e la venduta o la morta.

» 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.

» 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.

» 8ª **Inventario** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **C. Favale e C.**

---

81 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Emanuele Bottiglia, addetto alla pretura di Borgonuovo di Torino 31 dicembre ultimo scorso, ad instanza dell'ingegnere Francesco Core, residente a Parigi, quale liquidatore giudiciario della ditta Pachon e Comp., già ivi corrente, con elezione di domicilio in Torino nello studio del procuratore capo Giovanni Marchetti, venive notificato al signor Simone Edoardo Ledue, residente a Parigi, nei modi e colle forme, di cui all'art. 142 del codice di procedura civile, il provvedimento del pretore, sezione Borgo Nuovo di Torino, in data 21 dicembre 1871, registrato il 23 stesso mese, al num. 4772, con L. 20 40, sottoscritto Debernardi.

Torino, 4 gennaio 1872.

Devecchi sost. Marchetti p. c.

---

84 AUMENTO DI SESTO

a prezzo d'incanto.

Nel dì 14 del corrente mese scade il termine per fare l'aumento del sesto od altro maggiore, ai prezzi infraindicati, per cui questo tribunale deliberò a favore dell'avv. cav. Teonesto Ferrarotti, domiciliato in Torino, ed elettivamente in Biella presso il suo procuratore Felice Soto, i seguenti stabili situati nei territori di Sandigliano e di Cerrione, già appartenenti alli Giuseppe e Pietro Ferrarotti, ed a Maria Gracis, moglie di Secondo Garizzo, domiciliati a Sandigliano, e stati essi stabili posti all'incanto sull'instanza del detto avv. Ferrarotti.

Stabili in territorio di Sandigliano.

Lotto 1. Prato, d'are 120, in regione Mosnino, deliberato per L. 950.

Lotto 2. Prato, di are 30 ed altro di are 20, cent. 90, in regione Buffa Inferiore, deliberato per L. 400.

Lotto 3. Metà del prato, detto Grande, in regione Torrazza Inferiore, di are 104, cent. 50 circa, deliberato per L. 709.

Lotto 4. L'altra metà del suddetto prato Grande, d'are 104, cent. 50 circa, deliberato per L. 700.

Lotto 5. Prato detto Campo della Paola, in regione Torrazza Superiore, di are 38, e campo avidato nella stessa regione, di are 14, cent. 37, deliberati per L. 350.

Lotto 6. Campo avidato, d'are 25, cent. 70, nella regione Torrazza Superiore, di are 25, cent. 70, deliberato per L. 400.

Lotto 7. Campo a viti, in regione Mazzolino, di are 38, deliberato per L. 600.

Lotto 8. Prato, nella regione Buffa Superiore, di are 165, deliberato per L. 2000.

Lotto 9. Prima parte. Campo a viti, d'are 34, cent. 9, in regione Violino.

Stabili in territorio di Cerrione.

Lotto 9. Seconda parte. Campo, di are 24 circa, in regione Torrazza Inferiore, deliberati gli stabili componenti questo lotto per L. 810.

Altri stabili in territorio di Sandigliano.

Lotto 10. Metà di prato, in regione Buffa Superiore, di are 104, centiare 90 circa, deliberato per L. 800.

Lotto 11. Altra metà del prato di cui nel lotto 10, deliberato per L. 530.

Lotto 12. Prato, d'are 120, cent. 91, in regione Mosnino o Verdeje, deliberato per L. 1100.

Lotto 13. Campo a viti, d'are 71, cent. 72, in regione Mazzolino, deliberato per L. 700.

Lotto 14. Campo a viti, d'are 21, cent. 72, in regione Mazzolino, e prato di are 20, cent. 29, in regione Morello, deliberati per L. 680.

Lotto 15. Campo a viti, nella regione Gianotto, d'are 37, cent. 91, deliberato per L. 500.

Lotto 16. Campo a viti, d'are 42, cent. 90 circa, in regione Orologio, deliberato per L. 620.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Biella, addì 3 gennaio 1872.

P. Fossati canc.

VENDITA VOLONTARIA

di quattro corpi di casa, in Vercelli.

Lunedì, 15 corrente, alle ore 9 mattutine, nello studio del notaio infrascritto, appositamente commesso, avrà luogo la vendita, mediante asta pubblica, dei quattro fabbricati caduti nella eredità dell'ora fu Mossotti Secondo, distintamente in lotti quattro, i quali saranno deliberati al miglior offerente in aumento:

a) Il lotto primo di L. 20,000.

b) Il lotto secondo di L. 13,000.

c) Il lotto terzo di L. 13,000.

d) Ed il lotto quarto di L. 10,000.

Detti lotti sono:

1. Il fabbricato, posto luogo l'allea orientale alla strada che conduce da Porta Torino alla ferrovia, sotto la parrocchia di San Bernardo, col civico num. 13.

2. Fabbricato, già Chiesa del Carmine, sotto la parrocchia di San Salvatore.

3. Fabbricato sotto la parrocchia di San Paolo, con prospetto alla via del Leon d'oro, segnato col civico num. 4.

4. Fabbricato attiguo al precedente, pure sotto la parrocchia di San Paolo, inserviente quasi per intiero ad uso d'osteria, sotto l'insegna della Bottiglia d'Oro, già delle Quattro Nazioni.

Le condizioni della vendita sono visibili presso il notaio sottoscritto (Piazzetta delle R. Poste, piano 1°, num. 73).

Vercelli, 1° gennaio 1872.

87 Giuseppe Tarchetti not. deleg.

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

Torino — Tip. C. Favale e Comp.